

# IA Summit 2006

## Roma, 24 febbraio 2006

Il 24 febbraio 2006 si è tenuto a Roma, presso l'aula convegni del CNR, il primo summit italiano di Architettura dell'informazione (IA).

L'architettura dell'informazione è una disciplina emergente che si occupa di facilitare, attraverso tecniche di organizzazione dell'informazione e di progettazione delle interfacce, l'accesso alle informazioni da parte degli utenti, in particolare di un sito web.

Bibliotecari e documentalisti si rendono conto facilmente di quanto la strutturazione delle informazioni sia insita nell'uomo: anche nella vita quotidiana siamo portati naturalmente a classificare persone, oggetti, eventi. Inoltre, quando si tratta di organizzare l'accesso a una grande quantità di informazioni, soprattutto se eterogenee tra di loro, come può capitare in un grande sito web (o in una grande biblioteca pubblica), sono necessarie competenze specifiche: quelle dell'architettura dell'informazione.

Il summit aveva diversi obiettivi, esplicitamente dichiarati nella pagina web dell'iniziativa (<http://www.iasummit.it/>):

- Creare un appuntamento annuale, assolutamente gratuito, a carattere tecnico e divulgativo che riunisca i maggiori esperti, le aziende più attive ed i progetti più interessanti;
- Presentare best practices, casi di studio e soluzioni ai problemi reali degli architetti dell'informazione
- Far interagire e fondere le micro-reti di conoscenza personali in una comunità italiana per la condivisione di idee ed esperienze
- Promuovere la comprensione, la coscienza e la cultura dell'architettura dell'informazione in Italia
- Connettere persone provenienti da background e discipline diverse ma fortemente correlate con l'IA, come l'information design, il visual design, l'usabilità, l'organizzazione della conoscenza, la biblioteconomia, etc.

Obiettivi assai ambiziosi nel complesso, dunque, ma a mio avviso sostanzialmente raggiunti con questa prima edizione dell'iniziativa.

Il programma, densissimo di interventi, era sostanzialmente suddiviso in due parti: dopo alcuni interventi introduttivi e di natura generale, ampio spazio è stato dato alla presentazione di casi di studio, sui quali mi soffermerò oltre. Prima ancora, bisogna aggiungere qualche riflessione sull'ottima organizzazione della giornata. Il summit, ampiamente pubblicizzato nei mesi precedenti all'evento, ha attirato l'interesse di molti, obbligando gli organizzatori a trovare una sala più grande e accogliente. Si aspettavano 350 persone (tanti erano i preiscritti): molti non si sono presentati ma, nonostante la preiscrizione e la presenza di una lista d'attesa, non si sono preoccupati di avvertire per tempo, dando modo di invitare chi fosse rimasto in attesa di conferma. Si tratta di una dimostrazione di poca sensibilità, che andrebbe seriamente stigmatizzata, perché si impedisce la partecipazione a persone realmente interessate. Ciononostante, la sala era piuttosto piena, come si può vedere nelle fotografie pubblicate su Flickr: <http://www.flickr.com/photos/tags/italianiasummit/>.

Una caratteristica interessante di questo convegno è stato l'uso delle tecnologie dell'informazione, e non poteva essere altrimenti.

Oltre alle consuete pagine web, infatti, gli organizzatori hanno reso disponibile un blog, <http://www.iasummit.it/blog/>, con aggiornamenti sull'iniziativa in tutti i giorni precedenti a essa, e, la mattina del 24 stessa, hanno pubblicato in un Wiki

<http://www.writely.com/View.aspx?docid=bdks9wjfk96g> i testi di tutti gli interventi in forma definitiva o di bozza. L'esperimento avrebbe dovuto avere, come promesso, una dose maggiore di interattività, abilitando i partecipanti a commentare e annotare gli interventi; purtroppo non è stato possibile. Tutti i presenti che avevano portato, come suggerito, il computer portatile, hanno potuto comunque usufruire di una connessione wireless, cosa che permetteva di seguire gli interventi leggendo

su wiki, sia di navigare in rete sperimentando direttamente gli strumenti che venivano via via presentati durante gli interventi.

Il primo intervento è stato quello di Peter Boersma (membro del "Board of Advisors" dell'IA Institute nel 2004-2005 ed uno degli organizzatori di Euro IA Summit e dell'IA Summit), che si è soffermato sui rapporti dell'IA con altre discipline, a cominciare proprio dalla library and information science, nella quale ha individuato, a partire dall'antica Biblioteca di Alessandria, le prime forme di organizzazione dell'informazione, da sistemi di classificazione, a metadati e vocabolari controllati. Durante il suo intervento, Boersma ha fatto un simpatico appello delle professioni rappresentate in sala: architetti e ingegneri dell'informazione, designer di siti web e di interfacce erano equamente distribuiti. La conta è stata proseguita poi da Gnoli, che ha fatto uscire allo scoperto il drappello di bibliotecari e documentalisti presenti.

Il successivo intervento, di Laura Caprio e Beatrice Ghiglione, ha suggerito di rovesciare il punto di vista tradizionale dell'IA e di partire dall'utente e dalle sue esigenze. L'esemplificazione di questo concetto, attraverso l'individuazione delle fasi di attività legate alla progettazione di una intranet aziendale, ha portato all'individuazione di alcuni elementi metodologici nascosti nel processo di creazione di un sito web.

Claudio Gnoli ha spiegato "a che cosa servono le classificazioni", passando in rassegna le diverse tipologie: gerarchico-enumerativa, a faccette e libera. Mi ha molto colpito, nella discussione che ha seguito l'intervento, notare che il pubblico presente aveva familiarità con questo tipo di analisi, in particolare con i principi dell'analisi a faccette, proprio all'opposto di quanto accade nel mondo specificamente bibliotecario, nel quale ancora oggi i sistemi ad albero continuano a farla da padroni, sebbene siano state chiarite le potenzialità di altri tipi di classificazione, più flessibili, come quella a faccette. Oltre alla sintesi teorica, Gnoli ha esemplificato un certo numero di risorse web organizzate con i diversi metodi, illustrandone vantaggi e svantaggi.

La presentazione di Simone Fuchs ha chiarito ed esemplificato immediatamente i concetti espressi in precedenza, mettendo a confronto l'organizzazione di due siti web: Il Portale nazionale del cittadino, l'italiano <<http://www.italia.gov.it/>> e il suo omologo britannico <<http://direct.gov.uk>>. L'analisi rende immediatamente visibile la differenza: mentre il sito italiano è organizzato su base gerarchica (e mancano del tutto collegamenti tra le classi, con un certo e confuso numero di sovrapposizioni), il sito inglese è classificato secondo un criterio a faccette, con una ridondanza di link che facilitano ancora di più il ritrovamento dell'informazione cercata (e spesso anche di quella non cercata, poiché a volte l'utente non sa esattamente di quale informazioni abbia bisogno). Al termine di questo intervento, brillante e vivace, si è sviluppato anche un bel dibattito.

I due interventi successivi hanno aperto la serie dei casi di studio, che è proseguita poi per tutto il pomeriggio. Di interesse un po' più generale, tra gli altri, alcuni interventi. Quello di Emanuele Quintarelli, innanzitutto, dedicato alle *folksonomies*: un neologismo nato dall'unione di *folk* e *taxonomies*, per designare quei processi di classificazione collaborativa di risorse per le quali gli indicatori sono i lettori, che possono attribuire parole-chiave che descrivano i contenuti web; le keywords, non controllate, provengono dal linguaggio naturale e non sono gerarchicamente ordinate.

In chiusura di giornata l'intervento di Antonino Siino, sui blog, e quello di Luca Mascaro, sugli usi della sintassi XHTML per il Web semantico, dopo molti interventi dedicati a casi singoli hanno riportato l'interesse su aspetti più generali.

Coloro che volessero avere un'idea delle discussioni che si tengono nel Web su questo summit possono provare anche Technorati, uno strumento di costruzione di folksonomies, utilizzando il tag "Italian IA summit": <<http://www.technorati.com/tag/Italian+IA+Summit>>.

Andrea Marchitelli  
Roma

Luglio 2006